



La Via dei PRESEPI;



La NATIVITA' TUTTO L'ANNO

di *Nadia Galli e Tiziana Pedretti*

C'è un percorso, a 1250 metri, che si snoda da **Monghidoro**, ad alcune frazioni, **fino alla Croce dell'Alpe**. Il silenzio e la natura accolgono il visitatore, ma in angoli impensabili sono presenti presepi in miniatura, quasi fosse l'ecosistema ad averli creati.



Tiziana Pedretti

Monghidoro. Percorso "La via dei Presepi". Fonte: archivio personale

I presepi sono mascherati tra radici, faggi e foglie. Si potrebbe ideare una caccia al tesoro della Natività. I presepi, dell'omonima via dei Presepi, all'Alpe di Monghidoro, sono pittoreschi. La loro magia esplode nelle caratteristiche di costruzione. Le pietre, un tronco, un anfratto, una radice diventano capanne naturali per accogliere la rappresentazione della nascita di Gesù.

Alcuni talmente mimetizzati con l'ambiente che, solo le **stelle comete rosse** permettono di individuarli.



personale Tiziana Pedretti



Fonte: archivio

L'amore per il proprio territorio è la leva per cui tante iniziative di singoli cittadini, attività commerciali, associazioni, parrocchie, Enti Locali, oltre agli storici organizzatori, promuovono la suggestione, lo stupore e rendono attrattiva la comunità monghidorese.

La partenza per la Via dei Presepi è dal centro del paese di Monghidoro; da qui si raggiungono le frazioni che creano naturali cartoline invernali. Terminati i caseggiati, le rappresentazioni creative della Natività conducono nella natura incontaminata dell'Alpe, dove la sapiente e laboriosa mano degli abitanti ha realizzato persino una scalinata.



Fonte: IAT Monghidoro

Sono più di un centinaio le rappresentazioni sparse tra natura e villaggi, rispettando quella tradizione di fede tanto amata da artisti, locali, operatori e privati.



Fonte: archivio personale Tiziana Pedretti



Fonte: IAT Monghidoro



Fonte: IAT Monghidoro

Le diverse tecniche: dalla semplice pittura su sasso a capanne costruite con residuo di ramaglie, a quelle di legni e rametti o piccole urne. Oppure un coccio, con al suo interno un'elementare capanna.

E' una passeggiata suggestiva, emozionante. Le varie Natività donano stupore. Ci si può immergere in una caccia al tesoro, dove le comete sono gli indizi, il movimento è sequenziale e il percorso è definito, raggiungendo o guadagnando il tesoro finale. La vittoria è un premio per tutti, grandi e piccini, immateriale, ma più dolce di caramelle e cioccolata.



Fonte: IAT Monghidoro

Ma, in questa favola natalizia, volendo abbinare l'antico, la tradizione, e il moderno, potremmo definire un ideale "**geocaching**": una sorta di caccia al tesoro che mescola mondo reale e mondo emozionale: i tesori, *geocache*, sono visibili in luoghi che godono di interesse turistico, naturalistico o storico, comunicando le coordinate (non al GPS), ma alla memoria dei visitatori.

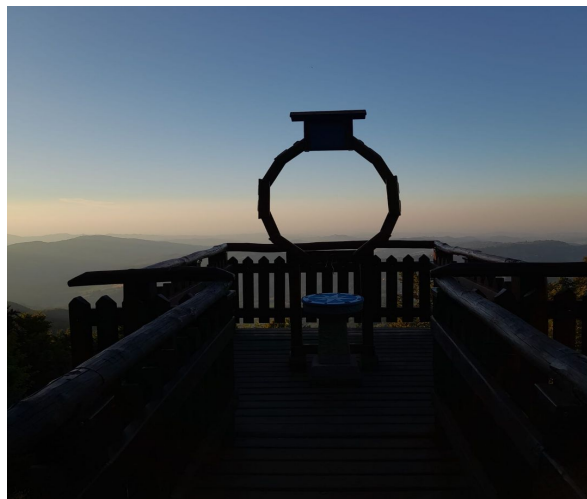


Fonte: archivio personale Tiziana Pedretti

La bellezza non finisce con i presepi. Vi è la passerella che permette un accesso, e lì, l'occhio, già affascinato, può spaziare.



Fonte: archivio personale Tiziana Pedretti



Fonte: archivio personale Tiziana Pedretti

Ma, la bellezza continua.

L'orizzonte si apre in mezzo ai faggi, al respiro sano e in un grande prato da cui, nelle giornate particolarmente terse, si possono vedere il Mare Adriatico a destra, le prealpi e le Dolomiti di fronte, e il Mar Tirreno a sinistra.



Fonte: <https://www.bolognawelcome.com/it/luoghi/parchi-e-giardini/alpe-di-monghidoro-riserva-naturale>

Oltre alla bellezza, la fa da padrona una leggenda, assai lugubre. Il luogo dell'accaduto è l'**Osteria del Fantorno**.

Si narra: *“L'antica via, che nell'800, costituiva il tragitto obbligato da attraversare per andare dalla Pianura Padana all'Italia centrale, partiva*

dall'attuale Porta Santo Stefano, a Bologna, e arrivava in Toscana, passando per l'Alpe di Monghidoro.

E, si viaggiava proprio all'altezza dell'antica Osteria del Fantorno.

I viaggiatori che varcavano nell'800 erano costretti a fermarsi a dormire qui per non affrontare di notte il lungo percorso che da lì conduceva in Toscana. Il tratto era infatti terra di briganti pronti a derubare i viandanti.

Secondo la leggenda, l'ultimo proprietario della locanda, era anch'egli un brigante. Si narra infatti che, spesso e volentieri, sopprimeva i propri ospiti per derubarli e per fare con i loro resti lo spezzatino. Un viandante lo scoprì perché si ritrovò dita umane nella propria pietanza e, scappato di corsa, riferì l'accaduto. In seguito, le Guardie Pontificie si sarebbero recate ad arrestare il proprietario ed a radere al suolo la locanda”.

Non è dato sapere se sia leggenda o realtà. Quel che è certo è invece che, alla fine dell'800, fu cambiato l'itinerario stradale per rendere più agevole la traversata. Dall'osteria non passava più nessuno e fu costretta a chiudere.

Della locanda rimangono oggi solo alcune macerie, ma nel 2007 è stata ricostruita a qualche decina di metri dal rudere e, oggi come allora, offre una sosta culinaria per gli escursionisti. Ha anche alcune camere per dormire.

Questo inverno 2025, nella ricorrenza natalizia, “La via dei Presepi” partirà dal centro del paese sino ad arrivare alla croce dell'Alpe di Monghidoro.

Fonte della leggenda: <https://www.mytravelplanner.it/emilia-romagna/la-via-dei-presepi-allalpe-di-monghidoro-nel-bosco/?srsltid=AfmBOoqKVntKwYSArz5fZYUnzbWAY94jEK3n-uzqjFMk5AyZ22XeQFBY>

<https://www.facebook.com/iat.monghidoro>; <https://www.facebook.com/bolognamontana>

<https://www.facebook.com/iat.monghidoro/posts/avete-gi%C3%A0-visitato-la-via-dei-presepi-questanno-il-sentiero-che-porta-allalpe-si/1378703294239386/>

Si ringraziano per la preziosa collaborazione la signora **Michaela Beghelli** c/o Ufficio IAT MONGHIDORO: iat@monghidoro.eu; **L'Associazione Oltr'Alpe di Monghidoro**: info@oltralpe.it